



il **NG**
Nembo
Giovane

SEGUICI ANCHE SU:



MAGGIO 2016

UNA STORIA CHIAMATA FOTOGRAFIA

BY PEZZO

Cosa può avere di così speciale un fotogramma del genere? Ne vediamo a bizzeffe ogni anno di immagini come queste, e le più cadono nel dimenticatoio. Forse noi italiani, appassionati o meno, ricordiamo Cannavaro alzare al cielo la coppa del Mondo nel 2006, che per un attimo ci ha fatto abbracciare tutti insieme e ci ha unito come mai lo siamo stati in questi ultimi anni, facendoci dimenticare l'infinita molteplicità di problemi del paese dove viviamo. Ma questa è un'altra storia. Quella in copertina, per chi non lo sapesse, è l'immagine essenziale di un romanzo che con il calcio ha poco a vedere, perché ci racconta come i sogni possono prendere forma e come le favole non siano una fantasia remota, ma il traguardo di una vita di sacrifici. Guardando quella foto potrei raccontarvi la storia sportiva di una squadra, il Leicester City, che fino a pochi giorni fa aveva ottenuto come massimo risultato nella sua storia di 132 anni un anonimo 8° posto, navigando sempre tra le prime due serie del campionato inglese; narrando al massimo di una incredibile salvezza l'ultima giornata dello scorso anno quando la retrocessione era pressoché certa. Nell'agosto scorso ogni "intenditore" dava per spacciata questa squadra di giocatori bolliti e semi-sconosciuti, destinati a sfigurare nel calcio inglese, predisposto ormai per i grandi magnati che lo monopolizzano sempre più negli ultimi anni con i

loro investimenti milionari spropositati. E poi c'erano i bookmakers (che in Inghilterra ti fanno persino scommettere su chi sarà il tuo prossimo vicino di casa) che sentenziavano il Leicester campione con un 5000:1, che tradotto significa che scommettendo 1 sterlina se ne portavano a casa 5000; giusto per darvi un'idea: erano gli stessi che quotavano a 2000:1 Elvis ancora vivo, ed alla stessa quota Kim Kardashian successore di Obama, mentre a 500:1 il ritrovamento di Nessie. Ma di storie in quella foto ce ne sono molte altre: c'è quella di Jamie Vardy, il capocannoniere e trascinatore con i suoi gol della squadra. Ci saranno i soliti detrattori che non daranno peso alla sua storia perché diranno che a fine mese il suo portafoglio, che segni o meno, è sempre bello pieno, ma forse non sanno che questo ragazzo di 29 anni fino a qualche anno fa giocava in serie minori e lavorava come operaio in fabbrica. Già, perché andava al campo per passione e guadagnava giusto un rimborso spese o forse qualcosa in più, perché la priorità era il lavoro. Nel 2012 aveva 25 anni e giocava nella quinta serie inglese (la nostra attuale "eccellenza") guadagnando qualche soldo per arrotondare lo stipendio. Sì giusto 4 anni fa, avete capito bene. C'è poi la storia di un allenatore, considerato l'eterno sconfitto, l'uomo che non sa vincere; al suo arrivo i saggi giornalisti ed esperti sentenziavano il suo esonero come certo, essendo il buon Claudio Ranieri, a 64 anni, un allenatore ormai finito, reduce da una debacle ai confini dell'imbarazzo. Quelle persone sono ora le stesse che lo osannano come un salvatore in patria, ma forse non ricordano cosa hanno scritto nei loro articoli e nei loro commenti meno di un anno

fa. Ci sono molte altre storie in quella foto, ma non c'è lo spazio per raccontarle tutte; però c'è qualcosa di magico che quel gruppo di sconosciuti ha fatto, oltre ad aver scritto la più bella storia sportiva di sempre: aver conquistato il cuore di ogni tifoso di calcio nel mondo. Perché domenica dopo domenica tutti si incuriosivano sempre di più nel vederli vincere e più il tempo passava, più quel gruppo di ragazzi rapiva il cuore di ogni fan, fino a strapparne un pezzo tanto tifava per loro. E poi è arrivato il 2 maggio. E' arrivato il giorno che nessuno credeva potesse arrivare. La storia. In quei momenti tutti si sono dimenticati dei problemi che li circondavano perché mai si era stati più uniti: non importava chi si aveva accanto, poteva essere il tuo nemico più giurato, ma avresti festeggiato insieme a lui; poteva essere il vicino con cui litighi tutti i giorni, ma avresti brindato insieme a lui; poteva essere uno sconosciuto, ma avresti bevuto una birra con lui parlando di quella impresa. Loro ci hanno unito, ci hanno detto che sognare non è utopia, ci hanno insegnato che le favole posso essere più della realtà stessa. E quando guarderemo quelle immagini ricorderemo sempre questa bellissima storia, perché in fondo si sa, dietro ad ogni scatto c'è un racconto, a volte anche triste, ma che ci può far perdere in un mondo che mai potremmo immaginare. Perché un ricordo col tempo può annebbiarsi, può diventare poco lucido, ma ci sarà sempre una foto pronta a mostrarcelo, e magari ci farà sorridere e perderci per un attimo in una meravigliosa storia.

"Quando il tempo ci opprime, talvolta è un secondo a salvarci. È il miracolo dell'attimo: essere, vedere o scattare una foto. La foto è lì, si raccoglie come un ciottolo sulla spiaggia... Oggi sappiamo che è l'attimo a salvarci..."

Edouard Boubat



FACE TO FACE

BY MICHELE & LISA



Ottavia

Sanfilippo

19 anni

Frequento il quinto anno di ragioneria turistica all'istituto Vittorio Emanuele di Bergamo e faccio parte di una compagnia teatrale.

E' nata quando ho iniziato a seguire mio nonno nelle sue passeggiate in montagna, non smettevo mai di stupirmi di come facesse a catturare attimi così belli e colori così intensi. Ho iniziato a tenere in mano la macchina fotografica a 13 anni.

Uno scatto che fa parte della mia raccolta di fotografie fatte a New York. Individuai il soggetto e l'emozione che provai fu così forte da portare all'occhio la mia macchina fotografica e catturare l'immagine di due Marines in divisa bianca appoggiati al monumento costruito in onore dei caduti nella strage delle torri gemelle.

Credo che una fotografia che ritrae mio nonno di profilo, seduto su una roccia in montagna mentre contempla il panorama, sia il mio scatto ispiratore in assoluto.

Credo che la fotografia diventi arte nel momento in cui viene immortalato il "bello", ovvero l'emozione che anche solo un semplice oggetto può trasmettere attraverso i colori, l'inclinazione o la collocazione. Non esistono il bello e il brutto... Esiste solo la fotografia che ti fa vibrare!

Mi diverto davvero tanto a vedere i miei coetanei che postano fotografie del loro pranzo, del loro ultimo capo comprato, della loro sigaretta o del loro drink. Lo faccio anche io, ma ammetto anche che tento di far capire che ci sono io dietro al cellulare. Detto questo, diventa davvero una mania nel momento in cui si perde il controllo e si pensa solo ai like.

Riuscire a fotografare i visi degli anziani che guardano dritto verso di me. E' il nuovo progetto al quale sto lavorando

La prima persona che vorrei salutare e ringraziare è Anna Mariani, una ragazza i cui scatti è come se comunicassero con i miei e nei quali io stessa mi riconosco



Lucio

Rinaldi

71 anni

Fotografo

QUANDO E COME E' NATA LA TUA PASSIONE PER LA FOTOGRAFIA?

Nasce proprio da lontano, già da quando avevo 6 anni, perché mio papà e mio nonno facevano i fotografi. A vent'anni ho deciso di seguire la tradizione di famiglia ed ho aperto il negozio dove tutto è iniziato!

RACCONTA IL TUO SCATTO PIU' SIGNIFICATIVO!

È un po' difficile perché sono davvero tanti, essendo più di quarant'anni che faccio il fotografo! Forse i miei scatti più significativi sono quelli legati allo sport, in particolare ricordo con soddisfazione le fotografie fatte alla nazionale di calcio quando è venuta a Bergamo.

HAI UNO SCATTO "ISPIRATORE"? QUALE?

Non uno in particolare. Mi piacevano le fotografie scattate nelle chiese durante i matrimoni. Anni fa, a differenza di oggi, non tutti potevano fare quel genere di foto, perché occorrevo grandi abilità sia nello scattare che nello scegliere la giusta posizione, profondità e luce.

QUANDO LA FOTOGRAFIA DIVIENE ARTE?

Oggi ogni scatto è arte, talvolta addirittura fotografie sgranate o sfocate. Secondo me invece purché possa essere considerata tale dovrebbe rispettare particolari criteri e quindi il fotografo dovrebbe porre attenzione a tutti quegli aspetti che rendono una foto bella e particolare.

COSI' PENSI DELLA "MANIA DI FOTOGRAFARE" TIPICA DEI SOCIAL?

Credo che le foto dei Social Network siano fatte un po' a caso. Ciò sta progressivamente privando la fotografia del suo originario valore. Il digitale, oltre che al fallimento dei vecchi fotografi, ha portato anche a questo: nessuno stampa più le foto, tutti le salvano sul computer o le postano sui Social Network, talvolta esagerando in quantità.

COSA SOGNI DI POTER FOTOGRAFARE UN GIORNO?

Ne ho passate talmente tante che alla mia età non saprei... Mi piacerebbe fare della macrografia! Sarebbe molto interessante fotografare i fiori ad esempio, il che non è affatto facile.

FAI UN SALUTO A CHI VUOI!

Saluto tutti i giovani che stanno crescendo e spero che possano farlo bene perché loro sono il nostro futuro!!!

APPAIO QUINDI SONO?

BY CHIARA VALOTI

Fin dall'avvento della carta stampata prima e dopo la televisione, l'immagine ha sempre avuto un posto di rilievo potendo efficacemente esprimere concetti ed emozioni che il semplice racconto scritto aveva difficoltà a cogliere e rappresentare.

Tuttavia, l'avvento dei nuovi media in primis internet e soprattutto i social network, oltre al loro utilizzo sempre più massiccio e pervasivo attraverso gli smartphone, ha portato ad un vero e proprio bombardamento di immagini rendendo quasi marginali le altre forme di espressione. Ormai complice anche uno stile di vita sempre più frenetico, si pensa di trovare esclusivamente nella rapidità di un'immagine scattata e "postata" su un qualche social network, la maniera più autentica di esprimere il proprio stato d'animo o i propri pensieri.

A mio avviso ciò è divenuto un problema, sia perché anche le parole, seppure possono essere arricchite da immagini, sono importanti, sia perché una continua produzione di immagini toglie valore ad esse che oltretutto sono spesso banali e ripetitive.

Bisogna riscoprire la bellezza di affidare i propri ricordi a poche e mirate fotografie, piuttosto di riempire la nostra esistenza con immagini superflue e spesso prodotte solamente da un bisogno compulsivo di esserci, ricordandoci che bisogna prima di tutto vivere delle emozioni e non perderci delle esperienze importanti incollati ai nostri strumenti tecnologici per "documentare" non si sa che cosa.



UNPENSIERO DA DON UNO SCATTO E' PER POCO...

BY DONMATTEO

La moda di scattare foto contagia tutti e non conosce stagioni. Da quando i telefoni si sono sostituiti ai costosi obiettivi delle reflex tutti, ma proprio tutti, immortalano i momenti felici, i paesaggi, le azioni quotidiane e ogni altro soggetto che meriti almeno un istante di notorietà. Sembrerebbe quasi che l'immagine volesse prendersi il posto della vita e che la memoria si sia accontentata di farsi racchiudere in un manipolo di pixel.

La società dell'immagine di un tempo oggi è diventata società delle immagini fluide, in movimento e in continuo aggiornamento tanto che un trio di ventenni dell'università americana di Stanford, Reggie Brown, Bobby Murphy con il miliardario Evan Spiegel, si sono inventati il social network che oggi spopola tra gli adolescenti: Snapchat. Questo sistema di comunicazione prevede la pubblicazione di foto che con grande rapidità smettono di essere disponibili: si pubblica, si vede, scompare e si ricomincia a scattare all'impazzata. La quantità di informazioni aumenta a dismisura ma decresce progressivamente anche la capacità di accoglierle. Alcune domande non si possono ignorare: in questo fiume in piena di immagini di ogni tipo e in costante mutamento come ci si orienta? Chi aiuta a fare selezione perché le informazioni e le foto di valore non restino travolte dalla montagna di spazzatura digitale che circola nella rete e nella vita reale? E infine, come si costruisce la memoria personale e collettiva che ha grande bisogno di immagini impresse nelle coscienze per potersi forgiare? La vorticosità del presente si raccorda

con il bisogno di stabilità e identità che è proprio di ogni persona e della collettività?

La società delle immagini fluide è la migliore icona della nostra epoca opulenta di informazioni e incapace di recepirle.

A volte anche in oratorio c'è la sensazione che le foto siano tante (troppe?) e ridondanti. Capita soprattutto in estate quando i campi per gli adolescenti in montagna oppure al mare e le attività del CRE chiedono di essere immortalate e mostrate al pubblico. Si riempiono dischi di file jpeg che forse nessuno guarderà mai e che per un banale errore potrebbero andare distrutti. Eppure non possiamo fare a meno di metterci in posa, trovare il modo di ricordare momenti felici e avventure faticose, immortalare il paesaggio che tanto ci meraviglia durante un'escursione estiva perché avvertiamo che dentro le immagini si cattura anche un po' dell'emozione che sta attraversando quelle esperienze e si conserva l'intensità dell'amicizia che rende speciali questi momenti. Delle immagini così non dobbiamo avere paura: esprimono momenti di vita intensa e promettente che tante persone nascoste dietro gli schermi dei tablet e degli smartphone non conoscono. Nel mercato globale delle foto da consumare possiamo offrire senza vergogna i nostri sorrisi e le il nostro sudore quando sono dimostrazione di autenticità. E' un modo anche questo di ancorare il "virtuale" al "reale".

Mi raccomando: quest'estate scatta con noi dell'oratorio (e se non puoi, almeno scatta come noi).



RIMI GAILLARD

BY IVAN & RAVA

Un nome, una leggenda. R mi Gaillard  , da anni e anni, produttore di video unici nel loro genere, tanto che risulta difficile trovare un altro canale Youtube che realizzi qualcosa di paragonabile. Questo ragazzo francese definisce i suoi video "Pranks", ma sono molto pi  che scherzi: sono l'irriverenza e l'anticonformismo immortalati con una cinepresa. Non   da tutti travestirsi da lumaca e mettersi in mezzo alla strada (facendo impazzire gli automobilisti) o mascherarsi da Pac-Man e andare a caccia di frutta all'interno di un supermercato (venendo inevitabilmente intercettati dalla security). Se a una prima occhiata si potrebbe pensare che tutto questo sia folle, non si pu  non riconoscerne anche la genialit .



FRONTE PALCO

FOTOGRAFIE

BY MARIO

"Ok, passa alla prossima slide. Bene. Aspetta un momento... CHE CI FA UN PICCIONE L ?!"

Questa   stata la reazione in regia durante "Il sabato pi  lungo della storia" quando, alla quarta apparizione dell'immagine dell'ultima cena, ci siamo resi conto che nel mezzo dell'immagine era stato montato, probabilmente con Photoshop, una specie di gabbiano di cui nessuno di noi si era accorto. (E se non ve ne siete accorti neppure voi andate a rivedere il video su youtube...)

Incidenti del mestiere, ovviamente, ma il piccolo aneddoto mi serve per introdurre l'argomento del mese: la fotografia in teatro.

Le fotografie sono spesso utilizzate durante gli spettacoli come elementi di sfondo: per rievocare momenti della storia, come scenografie vere e proprie oppure per mostrare persone di cui si sta parlando, come avolverle portare sul palco. Per citare alcuni esempi: Paolo Villaggio in "Delirio di un povero Vecchio" le ha utilizzate per raccontare la liberazione vista con gli occhi di un bambino, ovvero lui stesso; Marco Paolini, invece, in "Vajont" le usa per riprodurre luoghi e personaggi della vicenda,

La fotografia, dunque,   una specie di "finestra" che si apre sul palco, uno scorcio di una realt  che per gli spettatori   troppo lontana nello spazio e nel tempo, ma che diventa parte integrante dello spettacolo una volta proiettata l'immagine, unendo di fatto tre mondi fino ad allora divisi: il pubblico, il palco e l'immagine rappresentata.

VALENTINA

BY MARIO BERETTA



Ogni supereroe ha una fidanzata che, in genere, resta in secondo piano. Vero? No, falsissimo.   il caso di Valentina, sensuale ragazza nata dalla matita dell'italianissimo Guido Crepax, una giovane e avvenente fotografa fidanzata con il supereroe Neutron, l'uomo capace di fermare il tempo con lo sguardo.

Mai sentito? E ti credo: dopo la sua prima apparizione Valentina ha attirato molta pi  attenzione del suo fidanzato, fino a relegarlo ad una posizione di comparsa, e da allora ha vissuto una serie di avventure dall'atmosfera onirica e sensuale, come solo il maestro del fumetto erotico italiano poteva rappresentare in immagini dai tratti netti e decisi, ma che contengono comunque le sfumature di tutte le emozioni.



CINE4UM



TRUTH, IL PREZZO DELLA VERITA'

BY POZZO

Oggi ci occupiamo di un film che per alcune similitudini con Il caso Spotlight non   stato inserito nella programmazione, stiamo parlando di Truth, il prezzo della verit , diretto da James Vanderbilt al suo debutto come regista. La pellicola   tratta dal libro autobiografico della giornalista Mary Mapes, il cui personaggio, interpretato da Cate Blanchett,   uno dei due protagonisti insieme a Dan Rather (Robert Redford).

La vicenda ha inizio la mattina del 9 settembre 2004 in seguito alla messa in onda la sera precedente di un reportage investigativo in cui l'allora presidente George W. Bush veniva accusato di aver trascurato i propri doveri come membro della Guardia Nazionale Aerea americana durante la guerra in Vietnam. Mary Mapes, produttrice per la CBS news e ideatrice del reportage, e Dan Rather storico presentatore del programma 60 Minutes Wednesday saranno nei giorni a venire al centro di uno scandalo mediatico di tali dimensioni da portare nel 2005 al licenziamento della Mapes e anche alle dimissioni Rather, nonostante di quest'ultimo non siano certe le

motivazioni. I documenti utilizzati per giustificare il servizio non furono e non sono a oggi verificati. Lo scandalo che ne scatur  prese il nome di Rathergate o Memogate e secondo alcuni avrebbe anche potuto minare profondamente la carriera di Bush che in quel periodo stava concorrendo per il secondo mandato alle elezioni presidenziali.

La critica ha definito la regia di Vanderbilt come "scolastica",   nell'accezione pi  positiva del termine, il regista privilegia infatti una narrazione lineare evitando vezzi o interventi artificiosi. Questa scelta pu  trovare motivazione nella tematica di fondo che il regista vuole analizzare ovvero quella della verit , come suggerisce il titolo stesso del film. Fatta questa osservazione la vicenda mediatica conta solo come sfondo,   spessore e attualit  ad una questione ben pi  antica. E allora quale impatto hanno i media sulla verit ? Conta di pi  quest'ultima o i pettegolezzi costruiti ad arte per "far notizia"?   forse vero come suggeriva Goebbels che una menzogna ripetuta cento, mille, un milione di volte diventa verit ?





FATTI DI STOFFA PREZIOSA!

BY LARA & ALESSANDRO

Si apre così la giornata del Giubileo dei bambini e dei ragazzi, che si è tenuto il 25 Aprile a Bergamo.

Dopo il ritrovo nei quattro punti e la pacifica "invasione" della città con i cortei colorati, è iniziato il nostro pomeriggio di "FESTA" che ci ha portato allo Stadio

Comunale dove il campo da calcio si è trasformato in un grande palcoscenico.

La coreografia dei ragazzi e l'arrivo del vescovo Francesco, hanno dato il via allo spettacolo che ha visto protagonisti tutti noi a formare un'unica grande squadra. Tra i

volontari che sono stati chiamati ad aiutare a gestire le 15 mila persone, C'ERAVAMO ANCHE NOI!!!! È stato veramente emozionante condividere questo momento di gioia e festa con tutta la Diocesi di Bergamo.

NON SOLO SPORT

AMICI DI PEGU

BY PEZZO

Un plauso alla società sportiva degli Amici di Pegu, che al loro debutto in Terza categoria hanno saputo conquistare il campionato con ben due giornate di anticipo, ottenendo la promozione in Seconda categoria. Una squadra, nata nella memoria di Stefano Pegurri, che ha mostrato il suo affiatamento ed i suoi valori non solo in campo, ma anche dopo ogni allenamento quando c'era da pulire lo spogliatoio, che fosse dell'Oratorio o di Viana. Una società trascinata dalla caparbia di un presidente tutto fare, Pierluigi Pegurri, e da uno staff capitanato da Mister Persico, che ha condotto la squadra dove lo scorso Agosto nessuno poteva immaginare. Complimenti Amici di Pegu!



DAVID

PRIMI CALCI

BY LARA

Pomeriggio all'insegna del divertimento domenica 8 maggio presso l'Oratorio, dove si è svolto il consueto torneo della Scuola Calcio che ha visto protagonisti i bambini della Asd David-Gavarnese e di altre Società sportive di Nembro e dei paesi vicini. Ho cercato di raccogliere alcune dichiarazioni dalle star di questa giornata. "Mi piace giocare a calcio perché imparo a tirare il pallone". "A me piace perché mi diverto e imparo tante cose". "Io ho imparato a giocare quando ero piccolo". "A me piacerebbe diventare un calciatore famoso". "A me piace giocare a calcio perché imparo cos'è il gioco di squadra e a collaborare". "A me piace perché posso usare i piedi". Questo e altro si è visto in campo, dove i piccoli atleti si sono sfidati tutto il pomeriggio in partite in cui hanno dimostrato il loro impegno e si sono divertiti, sostenuti dal tifo di genitori, parenti e amici, felici di vedere le loro piccole prodezze. Anche per la prossima stagione, in collaborazione con la Asd Gavarnese, organizzeremo la Scuola Calcio per i bambini nati nel 2009 e 2010. Le iscrizioni sono già aperte: vi aspettiamo!!!



ESTATE IN ARRIVO

CAMPI 2016

BY FEDERICO

Quest'estate, come ogni anno, l'oratorio di Nembro organizzerà i tanto attesi Campi Estivi: momenti di amicizia e condivisione ed anche occasione di fare nuove conoscenze. Dal 14 al 19 giugno e poi dal 19 al 24 si alterneranno a Schilpario di gruppi di I e II media. L'esperienza ormai consolidata si nutre di vita comune, natura, attività e gioco, momenti di riflessione e belle escursioni.

Per i più grandi invece la nuova destinazione sarà Torrette di Fano, nelle Marche. I turni previsti sono due: dal 6 al 10 Agosto andranno i ragazzi di terza media, mentre dal 10 al 14 gli adolescenti che hanno partecipato a CRE come animatori o educatori.

Per info visitate il sito www.oratorionembro.org o recatevi presso la segreteria dell'oratorio.

Vi aspettiamo numerosi!



FOTOGRAFIA E SCOUTISMO

BY MARCO GRIGIS

Con l'avvento della digitalizzazione anche la fotografia ha avuto un'enorme diffusione. È possibile per un così moderno interesse trovare spazio in un ambiente di essenzialità e contatto con la natura? Lo chiediamo ad Anna, 18 anni, negli scout da quando frequentava la terza elementare e rinomata fotografa del gruppo. Quando è nata la tua passione per la fotografia? «Questa passione è nata circa quattro anni fa quando un paio di mie compagne di classe si sono avvicinate al mondo della fotografia. Mi raccontavano del corso che stavano seguendo per imparare ad utilizzare le funzioni base della macchina fotografica, dei fotografi famosi che stavano conoscendo, della possibilità di immortalare un soggetto da differenti punti di vista e con diverse modalità. Quando uscivo con loro cercavo di sfruttare il tempo per apprendere più che potevo e, quando mi sono accorta che anche io volevo seriamente iniziare a scoprire quel mondo che fino a pochi mesi prima ignoravo, ho convinto i miei genitori a comprare una macchina fotografica tutta per me». Durante le uscite scout porti con te la macchina fotografica? Se sì, cosa ti piace immortalare? «Durante le uscite porto sempre con me la macchina fotografica. Certo, ho rischiato diverse volte di rovinarla a causa della pioggia, dell'umidità, del desiderio che tutti hanno di utilizzarla... ma devo dire che fino a questo momento è sopravvissuta! Mi piace pensare che ogni uscita o ogni campo sia un viaggio e che quindi io abbia l'opportunità di documentarne ogni aspetto,

proprio come si fa quando si visita una città d'arte. Amo perciò fotografare il panorama che osserviamo dalla vetta di una montagna, la natura, il falò attorno al quale cantiamo, le espressioni dei ragazzi che compongono il mio clan, i nostri momenti di gioco, la nostra quotidianità: dalla preparazione del pranzo ai momenti di confronto».

Pensi che nello scoutismo le passioni di ciascuno possano trovare spazio?

«Grazie a quelle che nei lupetti e nel reparto si chiamano specialità, assolutamente sì. Funzionano così: il ragazzo sceglie la specialità o le specialità che più gli interessano (sono davvero tantissime e relative agli ambiti più diversi: da "amico degli animali" e "amico della natura" a "atleta", da "sarto" a "giocoliere", da "musicista" a "giornalista", da "maestro dei giochi" a "fotografo"...), inizia quindi un percorso nel quale viene affiancato da una figura chiamata "maestro di specialità", un esperto nel settore, con cui ha la possibilità di approfondire le sue conoscenze e abilità. Io, per esempio, ho scoperto in questo modo il primo soccorso e da quando mi è stata riconosciuta la specialità di "infermiere" ho iniziato a medicare tutti i ragazzi che durante i campi ne avevano bisogno». Dalle parole di Anna possiamo affermare che tra gli scout trovano spazio le passioni di ciascuno, anche le meno diffuse, e che chiunque è incoraggiato a condividere una parte di sé coi propri compagni.



IL RIGOLETTO TERZO ATTO

BY ELIA SIGNORELLI

Rigoletto ha assoldato il borgognone per uccidere il Duca.

In riva al Mincio, nottetempo, nella locanda di Sparafucile, ove Maddalena, sorella del sicario, ha attirato il duca, del quale si incapriccia, giungono anche Rigoletto e Gilda, in abiti maschili, che verrà fatta partire per Verona; prima dovrà però constatare quali siano i veri sentimenti del Duca libertino, che travestito da ufficiale di cavalleria, canta un'aria sulla volubilità delle donne.

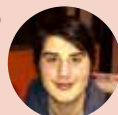
Mentre Maddalena si beffa delle proposte del suo corteggiatore, Gilda ricorda con amarezza le lusinghe che il duca le aveva rivolto; Rigoletto la esorta a partire e dimenticare.

Rigoletto anticipa a Sparafucile dieci scudi, promettendone altrettanti quando gli sarà consegnato, chiuso in un sacco, il cadavere del corteggiatore di Maddalena.

Maddalena, invaghita, chiede al fratello di non uccidere il bel giovane (il Duca) e lo convince a risparmiare l'ufficiale sostituendo il suo cadavere con quello del primo viandante che chiederà ospitalità per la notte. Gilda, spinta dall'amore per il Duca, torna alla locanda e dopo aver ascoltato quanto Sparafucile e Maddalena hanno convenuto, decide di sacrificarsi per salvargli la vita, fingendosi un mendicante di passaggio.

Viene infatti pugnalata durante la notte tempestosa e quando Rigoletto aprirà, fuori dell'osteria, il sacco consegnatogli da Sparafucile, troverà il corpo dell'agonizzante figlia mentre in lontananza si udrà la beffarda melodia di "La donna è mobile".

Gilda spira, dopo aver chiesto al disperato padre il perdono per sé e per il suo seduttore



INSIDE THE FOOD

SALUTE? NO, GRAZIE!

BY JAGUAR90

Gli additivi alimentari che vanno perlopiù da E600 a E699, meglio definibili come esaltatori di sapidità. In questo numero, però ci concentreremo su una sostanza principale tra tutte queste: il glutammato. Nel 1908 il professor Kikunae Ikeya estrasse dal Kombu (un'alga marina) una sostanza che fu poi chiamata acido glutammico. Ben presto si scoprì che questo glutammato aveva la proprietà di conferire sapore anche agli alimenti che ne avevano poco. Il gusto che forniva era nuovo e non poteva essere classificato né in dolce, amaro, salato o aspro; il professor Ikeya aveva scoperto un nuovo gusto, il "saporito". Oggi il glutammato viene ottenuto con un procedimento industriale di fermentazione batterica che ha costi molto contenuti e che permette la produzione di circa due milioni di tonnellate l'anno. Le industrie alimentari fanno largo uso di questa sostanza perché ha una caratteristica irrinunciabile: possiede la subdola proprietà di eccitare le papille gustative e di far aumentare sempre più la voglia di mangiare quel determinato prodotto (basta osservare le patatine). Gli esaltatori di sapidità sono spesso considerati pericolosi, in grado di causare la cosiddetta

"sindrome da ristorante cinese" con sintomi quali: sonnolenza, mal di testa, irrigidimento della nuca, debolezza, difficoltà respiratorie, ansia, palpitazioni. Per alcuni esperti si ritiene che questi sintomi vengano accusati solo da chi ha una intolleranza al glutammato, ma ve ne sono invece altri che hanno accusato il glutammato di provocare malattie neurodegenerative cerebrali e ipotalamiche, danni alla retina, epilessia, infertilità e altre gravi patologie ancora. Russel Blaylock, eminente neurochirurgo e nutrizionista, nel 2009 pubblicò un libro sui pericoli delle cosiddette eccitotossine, sostanze contenute anche nel glutammato. Questo termine indica la capacità di alcuni aminoacidi, come l'acido glutammico e l'acido aspartico (un componente dell'aspartame), di eccitare o iperattivare alcuni recettori neuronali, al punto da causare la morte dei neuroni quando sono in eccesso. Il glutammato naturalmente contenuto nei cibi (parmigiano, salsa di soia e pomodori maturi per esempio) è legato agli aminoacidi presenti in essi e forma quindi un unico gruppo proteico complesso, il quale viene assorbito lungo il tratto gastro-intestinale molto lentamente per

poi essere scomposto a piccole dosi nel fegato che l'organismo è perfettamente in grado di gestire. Il glutammato aggiunto dalle industrie alimentari è inserito negli alimenti come amminoacido libero e questo comporta che nel momento in cui arriva nel tratto gastro-intestinale viene assorbito così come è ovvero già scomposto, e questo provoca innalzamenti anche di 20 volte del livello normale nel sangue. Il prodotto principe dove trovare il glutammato è il dado da brodo, ma l'industria alimentare lo sta usando sempre di più per cui ora è presente nella maggioranza dei prodotti trasformati e lo si può trovare in patatine, minestre in busta, cibi surgelati, piatti pronti, caramelle, creme da spalmare, prodotti "dietetici" e tanti altri cibi. Gli additivi che contengono sempre questa sostanza sono: glutammato monopotassico, acido glutammico, glutammato monopotassico, E620, E622, E623, E624, E625. Forse vale la pena informarsi sul perché non ci vengono dette queste cose, che ne dite?



NON SPEZZIAMO IL FILO

BY DANIELE ROSSI

Ti ricordi di noi? Siamo un gruppo di giovani nembresi che vogliono essere presenti sul territorio con un impegno reale per la diffusione della cultura e dei diritti civili.

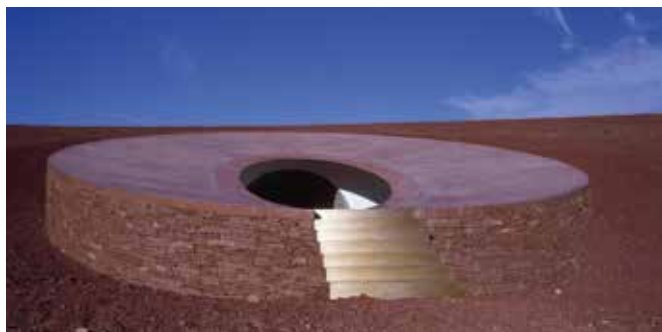
Siamo consapevoli del fatto che molte persone spesso si dimenticano della storia passata e della realtà che ci circonda, tuttavia la nostra coscienza ci impone di non fare finta di niente ma di mantenere viva la Memoria di ieri e di oggi. Le nostre attività? La prima iniziativa portata a termine è stata la costruzione e la successiva esposizione della mostra "Restiamo umani-schegge del bene nella tempesta del male" in memoria della Shoah e degli altri genocidi. Successivamente alcuni di noi hanno tenuto degli incontri in due scuole elementari di Petosino e Sorisole sui diritti dei bambini. Naturalmente, quando abbiamo occasione, raccontiamo all'interno delle nostre scuole chi siamo e cosa facciamo. Gli impegni futuri? Grandi progetti sono in corso di elaborazione ma due in particolare: sabato 14 Maggio avremo modo di dialogare con Egidia Beretta, mamma di Vittorio Arrigoni e, in occasione della festa della Repubblica del 2 Giugno, esporremo nella sala Rovere della biblioteca di Nembro una mostra sulle ventuno Madri Costituenti e sulla Costituzione italiana. Inoltre alcuni di noi parteciperanno al Meeting Provinciale della Legalità che si terrà martedì 24 maggio all'auditorium Modernissimo. Il motivo...Essere famosi? Assolutamente no. Il nostro gruppo si fonda su un legame di amicizia, di solidarietà e di condivisione di idee e ideali ed è aperto a chiunque abbia voglia di mettersi in gioco. Essere famosi non fa parte dei nostri programmi poiché crediamo profondamente in questi ideali e non sentiamo il bisogno di apparire agli occhi delle persone. Siamo agli inizi, ma il nostro obiettivo a lungo termine è quello di riuscire a rimanere uniti e di continuare a condividere questa passione civile. Nel nostro piccolo cerchiamo di togliere dai nostri occhiali le lenti della "banalità del male" e di mettere quelle del "restare umani".



IL CIELO IN UNA STANZA

BY ALE TRAVELLI

Da sempre è desiderio dell' uomo poter "toccare il cielo con un dito", trasportarsi in uno spazio infinito, dove solo il silenzio e la pace dei sensi dominano sul corpo umano. L'artista James Turrel dal 1977 grazie a finanziamenti compra un' area nel Painted Desert in Arizona, dove è situato un vulcano spento per realizzarci un'esperienza artistica senza precedenti. Trasforma il cratere vulcanico estinto in un'immensa opera d'arte, un vero e proprio "monumento alla percezione" che sprigiona un fascino e una suggestione rari. Un'opera visionaria in cui architettura, ingegneria, astronomia, fisica, geologia, antropologia e archeo-astronomia si fondono a formare un luogo di luce, spazio e tempo. Turrel ha realizzato un insieme di camere ipogee, collegate da tunnel e predisposte



per accogliere la luce desertica sia diurna sia notturna. Lo scopo dell'artista è di indurre lo spettatore a lasciare che i propri organi sensoriali prendano il comando del corpo, così che il visitatore sappia farsi ricettivo a ogni presenza fotonica, sia nel caso che essa giunga dal Sole, dalla Luna o da stelle lontane anni luce ma anche ad ogni suono, proveniente sia dai dintorni terrestri che dall'immenso spazio siderale che lo circonda. Il progetto, che ha preso forma nel tempo e si arricchisce grazie alla continue installazioni, tutte ipogee e destinate all'esaltazione di nuovi fenomeni luminosi, all'osservazione delle costellazioni e alla percezione dei suoni dell'universo.



TRALERIGHE

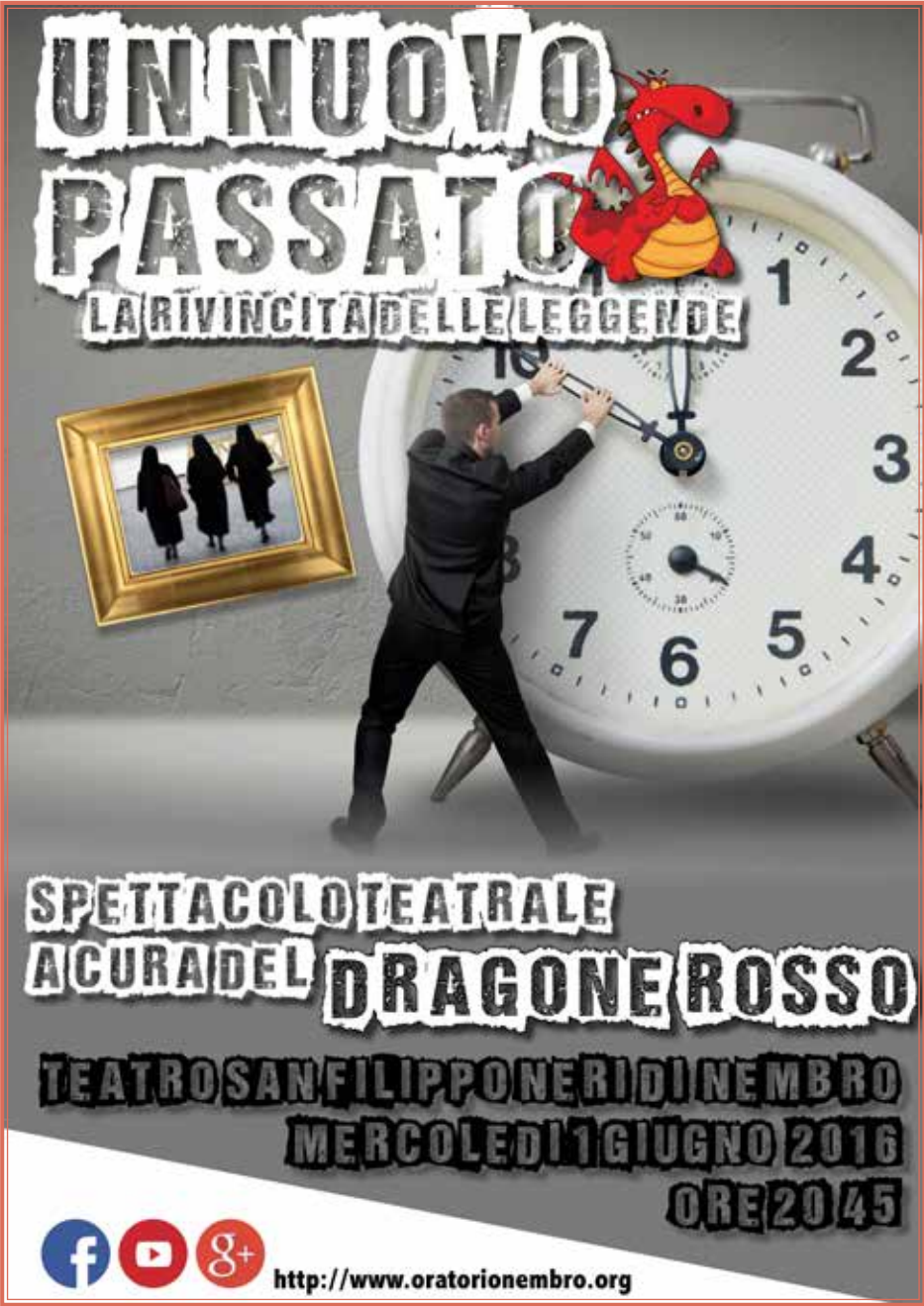
IMMAGINI SHOCK

BY ESTER RIZZI

Davanti al Dolore degli Altri, della scrittrice Susan Sontag (1933-2004), è un importante testo che mette in luce la relazione tra morale e fotografia. Oggi, grazie alla diffusione di mezzi per la cattura istantanea delle immagini, si possiede il potere di cogliere la realtà in uno scatto. Nel suo saggio Susan Sontag osserva il crescente flusso di informazioni a cui ogni individuo è costantemente sottoposto e le conseguenze che ciò può avere. In particolare l'autrice si riferisce alle immagini che hanno a che vedere con ciò che non siamo abituati a guardare, ciò che il nostro senso della morale ci impone di rispettare, come immagini di dolore, morte e sofferenza estreme: "Quando guardiamo da vicino un orrore reale, allo shock si aggiunge la vergogna". L'essere sottoposti a tutto questo crea assuefazione nello spettatore annullando ogni possibile risposta o reazione. Infatti molto spesso drammaticità e shock sono elementi all'ordine del giorno ai quali facilmente ci si abitua e ciò è ancor più evidente se si osserva l'utilizzo che se ne fa attraverso i media. Questo è quanto si osserva con la sovraesposizione alle immagini di guerra, cosa sappiamo infatti fare o dire di fronte alle devastazioni a cui ci mettono di fronte oggi televisione ed internet? Il nostro è uno sguardo che sembra sempre osservare da lontano, anche quando l'oggetto della visione è più vicino di quanto si crede. Insieme a tante immagini che hanno fatto la storia, anche la fotografia del

bambino siriano Aylan Kurdi, il cui corpo senza vita venne ritrovato su una spiaggia turca nel settembre 2015, rappresenterà la prova di come la commozione fine a sé stessa sia divenuta il sentimento simbolo della nostra epoca.





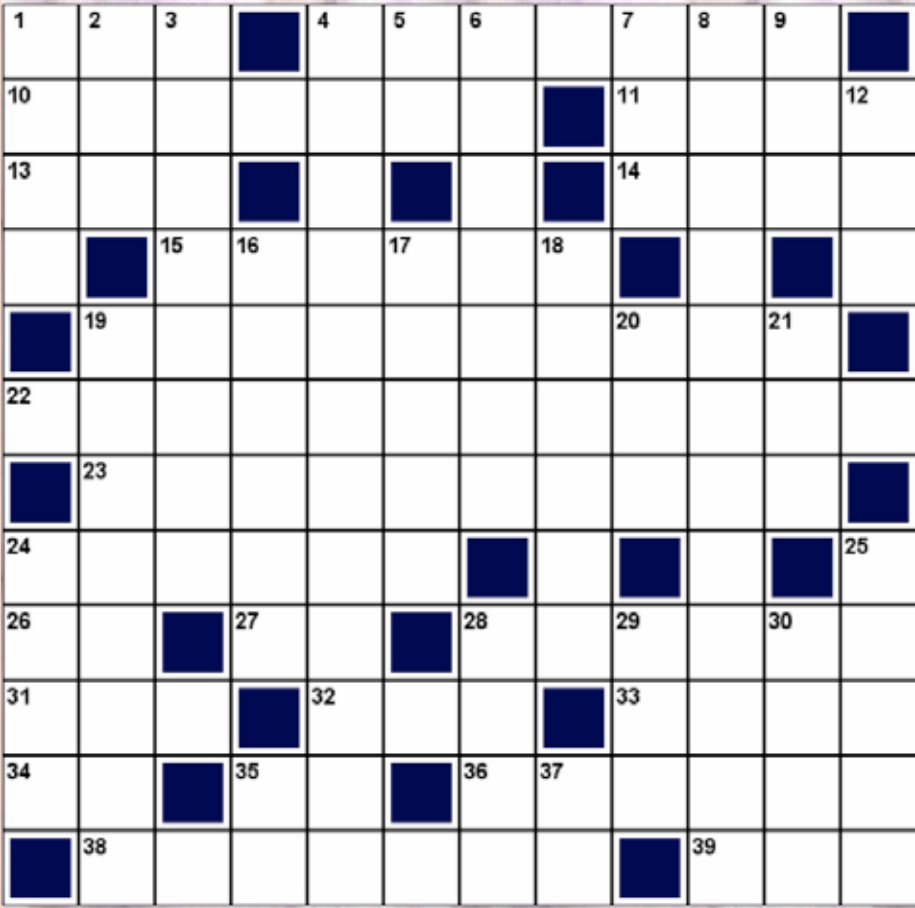
Quante volte abbiamo desiderato di poter fare un tuffo nel passato? Sarebbe interessante ricevere un orologio magico, capace di riportarci indietro nel tempo e, magari, permetterci di modificare azioni, scelte, che, col senno di poi, avremmo preferito compiere diversamente. Che ci crediate o meno, tutto ciò avverrà presto! Quando? Mercoledì 1 Giugno alle ore 21! Dopo mesi e mesi di preparazione, noi ragazzi del dragone rosso siamo pronti a farvi sperimentare questo intrepido viaggio, ricco di colpi di scena, divertimento, musica, significato. Un viaggio per cui non servono scarpe comode e uno zaino pesante, ma tanta voglia di lasciarsi trasportare in una magica atmosfera d'altri tempi... Vi aspettiamo!

Il Dragone Rosso

DANONPERDERE

PRESENTAZIONE CRE E MINICRE

DOMENICA 29 MAGGIO ORE 16:00



GIOCHEGGIANDO

BY FIAMMA

ORIZZONTALI

- 1. Cavaliere in breve
- 4. Le conseguenze di una sbronza
- 10. Native di Asmara
- 11. Parte posteriore del capo
- 13. Talvolta è confesso
- 14. Formano lo scheletro
- 15. Strappata, stracciata
- 19. Condizione di eguale
- 22. Ridire in succinto
- 23. Scrupoloso, pignolo
- 24. Contenitore per la spesa
- 26. Taranto
- 27. Sì a Berlino
- 28. Non abbondante, né cospicuo
- 31. Un'importante compagnia d'assicurazioni
- 32. Quello Grande ... scorre
- 33. Lo segue la pratica burocratica
- 34. E ... nel telegramma
- 35. Associazione Sportiva
- 36. Sono spiccate dal creditore
- 38. Gelosie, rancori
- 39. Importante città olandese sede del governo

VERTICALI

- 1. Si accende in chiesa
- 2. Altari pagani
- 3. Color turchino cupo
- 4. Affrettarsi, accorrere con rapidità
- 5. Due estremi della bussola
- 6. Per alcuni è difficile tenerlo per sé
- 7. Articolo indeterminativo
- 8. E' stata soppiantata dal cd-rom
- 9. Il segno della parità
- 12. Fiume della Svizzera
- 16. Strumenti agricoli per rovesciare il terreno
- 17. Parte della filosofia che si occupa del bene
- 18. Isolotti
- 19. Briosi, vispi
- 20. Figlio di Troo
- 21. C'è quello nero
- 24. Gabbie per polli
- 25. In Asia c'è quella del nord e quella del sud
- 28. Movimenti, spostamenti
- 29. Segue talvolta così
- 30. Le usano i pescatori
- 35. Avellino
- 37. Dopo il do, prima del mi

